

LIRICA DA CAMERA su testi di

Chamber songs on texts by

PASCOLI · CARDUCCI · PANZINI · MORETTI

MONICA BOSCHETTI, soprano

OMAR MONTANARI, baritono · ANDREA JIN CHEN, baritono

PIA ZANCA, pianoforte · GIACOMO CARNEVALI, pianoforte



TEXTS

I. ROBERTO BERZERO (1956) *Vignetta*

Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907)

La stagion lieta e l'abito gentile
Ancor sorride a la memoria in cima
E il verde colle ov'io la vidi prima.

Brillava a l'aere e a l'acque il novo aprile,
piegavan sotto il fiato di ponente
le fronde a tremoàar soavemente.

Ed ella per la tenera foresta
Bionda cantava al sole in bianca vesta.

2. ROBERTO BERZERO (1956) *Rinunzia*

Marino Moretti (Cesenatico 18 luglio 1885 – Cesenatico, 6 luglio 1979)

Dolce la sera rimaner qui soli
nella penombra della stanza, presso
i vetri, e non parlar, neppur sommesso,
e non guardar neppur gli ultimi voli!

Immobili restare al proprio posto
dopo una lunga disputa, e dal cuore
sentir morire l'ultimo rancore
e il rancore più vecchio e più nascosto.

Sentirci presi da una tenerezza
che non ha pause e non ha più parole,
ma che è tepida e dolce come un sole
primaverile, un bacio, una carezza!

3. ROBERTO BERZERO (1956) *Tutto ritornerà*

Alfredo Panzini (Senigallia, 31 dicembre 1863 – Roma, 10 aprile 1939)

Tutto ritornerà con il nuovo anno
E l'erbe e i fiori spunteranno nel prato.

E quando in ciel verrà tepido il sole
E quando tutto parlerà d'amore
Quando al margin del rio verranno le viole
Anche la speme a noi verrà nel core.

Si tornerà la speme e l'allegria
La luna tornerà dai bianchi rai
Sol che mi dica o Carminiella mia
Sol che mi dica non morrai

(20 ottobre 1880)

N.B. Il testo utilizzato per quest'ultimo della trilogia di Roberto Berzero è la poesia qui sopra riportata di A. Panzini, ma nel brano vengono introdotte anche frasi che fanno parte delle due liriche precedenti tratte dalla poesia *Vignetta* e da *Rinunzia* rispettivamente di Carducci e Moretti.

4. CLAUDIO FERRARA (1990) *Passa la nave mia*

5. HEINRICH UNTERHOFER (1958) *Passa la nave mia*

Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907),
traduzione da H.Heine's *Verschiedene*

Passa la nave mia con vele nere,
Con vele nere pe 'l selvaggio mare.
Ho in petto una ferita di dolore,
Tu ti diverti a farla sanguinare.
È, come il vento, il perfido tuo core,
E sempre qua e là presto a voltare.
Passa la nave mia con vele nere,
Con vele nere pe 'l selvaggio mare.

6. GIORGIO BAROZZI (1989) *Polvere*

Marino Moretti (Cesenatico 18 luglio 1885 – Cesenatico, 6 luglio 1979)

«Il tempo non ha più nessun valore
per me. Passa o si ferma,
ma niente di notevole conferma.
È sconfitta la danza delle ore.
Si ferma il tempo e non ricorda nulla.
Se ne va, quasi frulla.»
«Talvolta cambia metro
scotendo un po' di polvere
e par che torni indietro
per offrirti un caffè.»
«No, non è verosimile
che proprio il tempo voglia bene a me.»

7. ANGELO PALMISANO (1988) *E mi rispoglio*

Alfredo Panzini (Senigallia, 31 dicembre 1863 – Roma, 10 aprile 1939)

E mi spoglio in un lampo, e mi sprofondo
Rabbrividendo sotto le lenzuola
Dove mi pare d'obliare il mondo

Poi al calduccio tornano i pensieri
O piuttosto una brama ardente e sola
Della mia bella dalli occhioni neri

(27 novembre 1881)

8. FILIPPO-MARIA MAGI (1980) *Poesia*

Alfredo Panzini (Senigallia, 31 dicembre 1863 – Roma, 10 aprile 1939)

Tutto ritornerà con il nuovo anno
E l'erbe e i fiori spunteranno nel prato.

E quando in ciel verrà tepido il sole
E quando tutto parlerà d'amore
Quando al margin del rio verranno le viole
Anche la speme a noi verrà nel core.

Si tornerà la speme e l'allegria
La luna tornerà dai bianchi rai
Sol che mi dica o Carminiella mia
Sol che mi dica non morrai

9. FILIPPO-MARIA MAGI *Disperata*

Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907)

Su 'l caval della Morte Amor cavalca
E traesi dietro catenato il cuore:
Ma il cuor s'annoia tra la selva calca
Sdegnoso di seguire il vil signore.
I lacci spezza e glie li gitta in faccia
Sorgendo con disdegno e con minaccia:
Giù da la sella, Amor, poltrone iddio!
Io sol ti feci, e tu se' schiavo mio.

Signor ti feci nel pensier mio vano,
Schiavo ti rendo nel pensier mio forte:
tutte le briglie io voglio a la mia mano:
A me il nero cavallo de la Morte! -
E monte e sprona il cavalier ardito
Salutando co 'l cenno l'infinito.
E sotto il trotto del cavallo nero
Rimbomba il mondo come un cimitero.

10. RUGGERO LEONCAVALLO (1857-1919) *Sussurrano le mille aure del bosco*
Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)

Sussurrano le mille aure del bosco:
son mille arcani mormorii nell'onde:
la luna bacia il cipresseto fosco
che con un molle fremito risponde.

Chi mi ricorda il mio dolce villaggio
ove piansi per più d'un abbandono;
ove la luna ha così mesto il raggio
e le campane così mesto il suono?

Tra il verde cupo biancheggiar gli avelli,
le pietre miliar della mia vita,
scorgo: una nenia cantano gli augelli
sacra, ed una velata ombra m'invita.

Fruscia la veste candida, e la mano
sottile m'accenna. I pioppi danno al vento
il capo tristi, e al passegger profano
strane novelle, e lungo ammonimento.

*

Dunque il tuo freddo tumulto hai lasciato,
ombra dagli occhi pieni di memoria?
Sei dunque evasa al pallido passato
tu che rileggi la mia tetra istoria?

O sconosciuta, perchè qui ritorni
il chiaror della luna a visitare?
Perchè il mio cuor riede a' perduti giorni
e desia quello che non può sperare?

Sei tu che passi, o Iole mia, nel bosco,
nel sacro bosco de' ricordi miei?
O cipresseto, o cipresseto fosco,
seco ben tra quell'ombre esser vorrei...

Tra quell'ombre che giacciono oziose
sottessa la tranquilla onda lunare,
sognare, o Iole, le passate cose
i dolci sogni d'un tempo sognare!

*

Ma già tre volte cantò il gallo; e scialba,
la luce antelucana il cielo invade:
il ciel sacro alla luna: le contrade
piene di sogni fuggitivi. È l'alba.

Il sol trionfa e i mesti sogni sgombra;
i miei poveri sogni e la mia Iole.
Ell'è fuggita pallida con l'ombra
tra un odor di giacinti e di viole.

Sbocciano umidi i fiori... a me che importa?
a me che importa se il gran Pane un grido
allegro invia de' monti? In altro lido,
lungi, non vede i fiori ella! ella è morta!

A me che importa se il gran sole appare
su' monti e chiama gli uomini al lavoro?
Iole è morta, e il sol non torna a fare
de' suoi capelli una cascata d'oro.

II. PIETRO MASCAGNI (1863-1945) *Sera d'ottobre*

Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)

Lungo la strada vedi su la siepe
ridere a mazzi le vermiglie bacche:
nei campi arati tornano al presepe
tarde le vacche.

Vien per la strada un povero che il lento
passo tra foglie stridule trascina:
nei campi intuona una fanciulla al vento:
fiore di spina...

12. SILVIA BARONI PASOLINI (1852-1920) *Passa la nave mia*

Giosuè Carducci (Valdicastello, 27 luglio 1835 – Bologna, 16 febbraio 1907), traduzione da H.Heine's *Verschiedene*

Passa la nave mia con vele nere,
Con vele nere pe 'l selvaggio mare.
Ho in petto una ferita di dolore,
Tu ti diverti a farla sanguinare.
È, come il vento, il perfido tuo core,
E sempre qua e là presto a voltare.
Passa la nave mia con vele nere,
Con vele nere pe 'l selvaggio mare.

13. NICKY PIPITA (1987) *Il Tuono*

Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)

E nella notte nera come il nulla,
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,
e poi vanì. Soave allora un canto
s'udi di madre, e il moto di una culla.

14. NICKY PIPITA (1987) *L'Assenza*

Marino Moretti (Cesenatico 18 luglio 1885 – Cesenatico, 6 luglio 1979)

Estroso, un po' arrogante,
talvolta mi son detto:
«Se scrivi con diletto
non sei un dilettante?»
Sì, certo, un dilettante,
altro non sono. Voglio
restare col mio orgoglio,
più che estraneo, distante.

Scrivo per mio diletto,
scrivo come per gioco
e m'importa ben poco
se sono o non son letto.
Eccomi acre, imprudente
come quando ero a scuola
e una sola parola
mi definiva: «Assente».

(da *L'ultima estate*, 1969)

15. NICKY PIPITA (1987) *La civetta*

Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)

La civetta (da *Myrica*)

Stavano neri al lume della luna
gli erti cipressi, guglie di basalto,
quando tra l'ombra svolò rapida una
ombra dall'alto:

orma sognata d'un volar di piume,
orma di un soffio molle di velluto,
che passò l'ombra e scivolò nel lume
pallido e muto;

ed i cipressi sul deserto lido
stavano come un nero colonnato,
rigidi, ognuno con tra i rami un nido
addormentato.

E sopra tanta vita addormentata
dentro i cipressi, in mezzo alla brughiera
sonare, ecco, una stridula risata
di fattucchiera:

una minaccia stridula seguita,
forse, da brevi pigolii sommessi,
dal palpitar di tutta quella vita
dentro i cipressi.

Morte, che passi per il ciel profondo,
passi con ali molli come fiato,
con gli occhi aperti sopra il triste mondo
addormentato;

Morte, lo squillo acuto del tuo riso
unico muove l'ombra che ci occulta
silenziosa, e, desta all'improvviso
squillo, sussulta;

e quando taci, e par che tutto dorma
nel cipresseto, trema ancora il nido
d'ogni vivente: ancor, nell'aria, l'orma
c'è del tuo grido.

16. CHRISTIAN PATERNITI (1990) *Nella notte nera come il nulla*

Giovanni Pascoli (San Mauro Pascoli, 31 dicembre 1855 – Bologna, 6 aprile 1912)

E nella notte nera come il nulla,
a un tratto, col fragor d'arduo dirupo
che frana, il tuono rimbombò di schianto:
rimbombò, rimbalzò, rotolò cupo,
e tacque, e poi rimareggiò rinfranto,
e poi vanì. Soave allora un canto
s'udì di madre, e il moto di una culla.

17. FRANCESCO VITUCCI (1991) *Stella*

Alfredo Panzini (Senigallia, 31 dicembre 1863 – Roma, 10 aprile 1939)

Stella che a te mi chiami
Stella del viver mio
Ti seguirò dovunque
Madre parenti addio!

(11 ottobre 1880)

